



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

- 1) Mentre vi scrivo questa lettera è stato pubblicato l' "**Instrumentum laboris**" del prossimo Sinodo dedicato a "**I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**": credo sia un dovere per noi leggerlo, riflettere e condividerlo. Il Sinodo è un'opportunità, una grazia e un dono dello Spirito Santo che non dobbiamo lasciarci sfuggire, per sensibilizzarci di più sul mondo giovanile, per ascoltare i giovani, per dare loro spazio nella nostra vita e nella nostra famiglia e per dedicarci con tutto noi stessi nell'accompagnarli, perché come dice il fondatore, dobbiamo "**concepire le più belle speranze su di loro**".
- 2) In questo mese di luglio, i nostri giovani religiosi vivranno un'esperienza di **formazione nelle Filippine**. Sono consapevole che ciò comporta un costo per la Congregazione, soprattutto in questi momenti di difficoltà che stiamo vivendo a livello economico. Credo però che tutto ciò che s'investe nella formazione debba essere considerato ben speso e credo che sarà una buona esperienza di:
  - Conoscenza reciproca che porterà a vivere con un maggior senso di appartenenza alla stessa famiglia e ad avere una visione globale della Congregazione.
  - Conoscenza della realtà asiatica, dove vivono 6 giovani su 10 nel mondo. Ciò favorirà un'apertura della mente e del cuore. Non dimentichiamo che conoscere altre società, altre culture, altri modi di essere Chiesa e vita religiosa, può aiutarci a vivere meglio la nostra vocazione e missione lì dove ognuno vive.
  - Conoscenza delle condizioni in cui vivono così tante persone bisognose del nostro pianeta, questo sicuramente aiuterà a vivere il voto di povertà con un maggior senso di solidarietà e giustizia con i più poveri.
  - Ringrazio p. Giorgio e p. Gildo per il lavoro che hanno fatto per preparare questo incontro con cura e la comunità di Antipolo per la sua accoglienza e disponibilità.
- 3) Nell'ultimo Consiglio generale abbiamo approvato i **progetti triennali** delle tre province: Brasile, Italia e Spagna. Tutte le Programmazioni contengono le linee guida che ci accompagneranno in questi due anni che precedono la celebrazione del Capitolo generale del 2020. Spero e desidero che non rimangano "lettera morta" o un altro documento che conserviamo nei nostri scaffali, ma che invece, con il contributo di tutti, proviamo a metterli in pratica. È un altro strumento che ci aiuterà, se lo vogliamo, ad essere Pavoniani migliori e a vivere la nostra vocazione con gioia e autenticità. Sappiamo bene che la vita religiosa oggi non è importante solo per ciò che fa, per le sue attività, per le sue strutture grandi o piccole, ma per come si pone davanti alla società, per come affronta la povertà di cui così tante persone soffrono, per come ascolta e accompagna i progetti, le speranze, i fallimenti, le sofferenze degli uomini e delle donne del nostro tempo. La vita religiosa è **profetica** e può **risvegliare il mondo** se è capace di farsi compagna di viaggio dei più bisognosi; se con il suo modo di vivere è luce e guida gli uomini e le donne del nostro tempo ad un'esperienza vitale del Dio che è amore; se sa uscire da sé stessa, dalle sue sicurezze e dalle sue comodità per andare incontro agli altri; se vive atteggiamenti di compassione e tenerezza verso coloro che non sono accolti e compresi altrove; se dà testimonianza di una vita di fraternità e di comunione e se riesce a dire con la propria vita che solo Dio è l'unico bene e che il denaro, il potere e la fama non fanno parte del suo patrimonio genetico. Tutti gli esperti di vita religiosa parlano di un cambio epocale, di un nuovo modo di vivere la vita religiosa in un mondo secolarizzato e in una Chiesa missionaria. Dobbiamo insistere sulla necessità di una formazione continua per trovare nuove strade, per ritrovare la nostra identità e il nostro posto nel mondo e nella Chiesa. Il nostro documento capitolare ci fornisce piste d'azione

per rispondere alle domande: **Che cosa dobbiamo fare? (n. 9) e cosa dobbiamo essere? (n. 30)**. Ci farà molto bene e ci aiuterà rileggere e approfondire il Documento.

- 4) Il DC al n. 41.4.3 dice: *“Intensificare la formazione continua dei Superiori e Vice-superiori locali per renderli guide sicure e autorevoli della comunità e dei collaboratori, capaci di uno stile di servizio che faciliti la comunione, animi la vita spirituale, stimoli la missione”*. Per realizzare questo processo di rinnovamento non abbiamo bisogno di leader che siano semplicemente buoni gestori e organizzatori di comunità e opere apostoliche, abbiamo invece bisogno di leader:
- **Che hanno Gesù Cristo come modello nel compito loro affidato.** *“Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti”* (Mt 20,17 ss.).
  - **Equilibrati e maturi**, profondamente credenti, profondamente umani, di grande profondità spirituale, con la capacità di indicarci nuovi cammini.
  - **Uomini di spessore evangelico**, che vivono e sanno diffondere nella vita quotidiana la passione per il Regno; che hanno scoperto che il centro della loro vita è Dio e sentono il bisogno di decentrarsi da se stessi per concentrarsi su di Lui; che con il loro modo di vivere sono segno di misericordia e bontà; che non si identificano con il ruolo, ma soprattutto sono cercatori di Dio; uomini il cui compito non si fonda sul potere, ma sul servizio, che assumono il loro ministero con umiltà e disponibilità. *“Io sono in mezzo a voi come colui che serve”* (Lc 22,27). Fratelli tra fratelli, che accompagnano nel cammino, condividendo ansie e fatiche, incoraggiando alla speranza e indicando la strada nei crocevia della vita.
  - **Maestri e guide.** Che sanno valorizzare i doni personali dei fratelli, accettando la diversità come ricchezza; che sanno leggere la realtà insieme agli altri con uno sguardo profondo; che sanno interpretare gli eventi senza paura, accettando che gli altri la pensino diversamente da loro; che prendono l’iniziativa e danno spazio per un lavoro condiviso con tutti, rispettando i limiti e valorizzando le capacità di ciascuno; che non escludono nessuno, perché tutti sono importanti in un progetto comune; che sanno camminare davanti, in mezzo e dietro i fratelli e le sorelle; che sono credibili per la loro testimonianza di vita e che generano fiducia nonostante i loro limiti; che sono cercatori coraggiosi, umani e autentici, flessibili e tenaci; che sono espressione della cultura dell’incontro.
  - **Servitori della profezia.** Che con i loro atteggiamenti e le loro scelte sanno accogliere i segni che invitano al cambiamento; che hanno uno sguardo profetico, una visione del futuro, una vicinanza ai poveri; che sanno essere segno di fraternità, superando la tentazione del clericalismo.
  - **Con il coraggio di “uscire e fare uscire”.** Che sanno accogliere l’invito ad andare alle periferie geografiche ed esistenziali partendo dal Vangelo e fuggendo la tentazione della rigidità istituzionale e dell’autoreferenzialità.
  - **Capaci di condividere e aiutare a condividere la spiritualità e il carisma con i laici e con la Chiesa locale.** Che fanno tutto il possibile perché la loro comunità sia attraente dal punto di vista vocazionale.
  - **Compagni di cammino e guaritori.** Che sono esperti nella compassione; che sanno accogliere tanti fratelli e laici che soffrono. Che si adoperano perché le nostre comunità siano terapeutiche, veri luoghi di accoglienza e di guarigione per chi cammina ferito, stanco e smarrito. Capaci di favorire uno stile relazionale basato sull’accoglienza incondizionata, sul rispetto e sul perdono reciproco.
  - **Con la capacità di ascoltare.** Che sanno “perdere tempo” con i fratelli e i laici; che non giudicano dall’alto perché sono consapevoli delle proprie debolezze; che sono capaci di entrare in empatia per saper orientare; che sanno affrontare i problemi e non fuggono dalle loro responsabilità; che sono esperti nel risolvere i conflitti con la gentilezza e la bontà.

Sappiamo tutti che l’autorità si riceve con la nomina, ma l’autorità morale si guadagna con la **testimonianza di una vita coerente e autentica**. Il servizio di autorità descritto non può essere raggiunto con le sole proprie forze o solo con la buona volontà, è necessario l’aiuto di Dio. La Rv ai n. 264 e 581 ci invita a pregare e sostenere con la nostra collaborazione responsabile e con il nostro amore e obbedienza i superiori. La nostra vita e missione è responsabilità di tutti, non solo del superiore. La RV ai n. 297-302 parla di **corresponsabilità** all’interno della comunità locale.

Certamente, leggendo questo, ogni superiore penserà di non essere all'altezza del servizio che gli è affidato. Voglio ricordare a tutti i superiori il n. 6 del DC che ci dice che possiamo rispondere al Signore e alle sfide dei tempi, solo **per approssimazione**. Dio che mette nelle nostre mani la missione, dona anche la grazia per portarla avanti, perché conosce i nostri limiti e peccati.

#### **5) Agenda per il mese di luglio**

6-12: Visiterò la comunità di Genova;

8-25: Formazione permanente dei giovani religiosi nelle Filippine;

21: Prima professione dei novizi Norlie e Louis in Antipolo;

22-28: Esercizi spirituali a Pontedilegno per religiosi e laici della Provincia italiana;

28 luglio - 23 agosto: Sarò in Spagna

Metto il cammino di tutta la nostra famiglia sotto la protezione della nostra cara Madre, la Vergine Immacolata e di San Lodovico Pavoni, nostro fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 30 giugno 2018